Anno VIII - 1855 - N. 306

L'OPINIONE

Mercoledì 7 novembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 30	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito invia della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 6 NOVEMBRE

IL DISCORSO DEL PROFESSORE VALLAURI

L'*Armonia* profonde lodi e riverenze al professore Vallauri per la prolusione pronunciata nell'apertura dell'ateneo torinese. Ciascuno ha i suoi gusti, e l'*Armonia* è ben libera di pascersi di frasche, come gli altri di preferire i frutti. Non sappiamo però come mai uomini accorti non riconoscano quanto compromettano la loro causa ed i loro partigiani, menando grande scalpore dei più lievi atti, e presentando qual coraggiosa dimostrazione in favore della religione, o qual energica opposizione alle prevalenti dottrine, ciò che non è se non l'espressione di un valente linguista, il quale, nella copia degli argomenti, ha scelto quello il cui svolgimento richiedeva meno dottrina ed abbisognava di minor fatica.

Un periodo citato dall'*Armonia*, ci porge un preciso concetto del tanto magnificato discorso. A chiarire che le idee sovversive del comunismo non si debbono attribuire allo studio dei classici, è detto:

« Questa peste fatale derivò da quelle sconsigliate istituzioni (*ex improvido instituto*) in forza delle quali, messa in disparte la santità dei costumi e l'autorità della religione, l'ultima feccia del popolo, tolta dalle taverne, dalle officine, dal trivio, viene imprudentemente spinta a ciò che ingenera negli uomini cupidigie smodate, le quali, non potendosi poi conciliare colla povertà del patrimonio, sogliono scatenarsi in ultimo sulle sostanze e sui palazzi dei ricchi. »

Quali sono queste improvvide istituzioni? Sono gli ordini costituzionali? Sono gli stabilimenti industriali? Le banche? I collegi nazionali? La libertà della stampa? Sarebbe difficile indovinarlo, perchè ci pare che niuna istituzione arrechi, specialmente nel nostro paese, i mali paventati dal professore di latina eloquenza e dall'*Armonia*.

L'ultima feccia del popolo non è spinta a ciò che ingenera negli uomini cupidigie smodate, se non che dalla smodata ambizione di coloro, che qualunque mezzo adottano, qualunque arma brandiscono, qualunque arte approvano, purchè riescano ad afferrar le redini del potere e far indietreggiare il secolo. Ovunque si è veduto, in tempi di commozione politica, la feccia del popolo spinta ed aizzata contro i liberali, dal partito clericale che ne fomentava le passioni e ne sfruttava l'idiotaggine, perchè non potendo formarsi un seguito di persone intelligenti, è costretto a cercar seguaci e braccia in quella classe che ha sempre dispregiata e tenuta oppressa ed alla quale ha sempre impedito di educar il sentimento della propria dignità.

Pur troppo in un secolo di sociale trasformazione e di mutamenti politici ed economici straordinari, molti interessi furono spostati, molte passioni accese e destati vivissimi rancori. Ma è farmaco efficace quello additato dal professore Vallauri? In qual modo lo studio de' padri della chiesa combatte le idee perverse del comunismo? Quello studio rimarrà sempre privilegio di pochi dotti, mentre le false dottrine si diffondono nelle classi meno educate, nelle quali son possenti le passioni, ma scusabili le sregolatezze, gli errori ed i traviamenti, perchè non si fece nulla per lo passato onde ammaestrarle e migliorarne la precaria condizione.

La piaga della società odierna si cura e guarisce colle prudenti riforme che rendono impossibili le rivoluzioni, co' miglioramenti economici che attutiscono gli odii fra classe e classe, diffondendo l'agiatezza dove non era che miseria e squallore, colle guarentigie liberali che tutelano i diritti di tutti, del ricco e del povero, del possidente e dell'operaio, perchè tutti, così l'operaio come il possidente, hanno diritti, e tutti abbisognano di esser protetti nella loro vita, nel loro lavoro, nelle loro proprietà.

La disamina de' problemi economici è ardua, ma bisogna pur accingervisi con coraggio, poichè dalla lor equa soluzione dipende la salute della società, l'ordine pubblico, la sicurezza privata, la tranquillità delle famiglie, il riscatto delle plebi, la concordia de' cittadini. Ne' padri della chiesa si trovano massime e dottrine ed esortazioni utili a' poveri ed a' ricchi, ma nulla che accenni ad ordinamenti sociali, anzi talvolta il lettore s'imbatte in passi ne' quali con ruvida eloquenza si combattono le disuguaglianze sociali e si condanna la ricchezza ed il ricco meglio di ciò che possano fare i più ardenti socialisti. Quest'osservazione è già stata fatta da molti, benchè non libertini, fra i quali il conte Franz de Champagny, ed è forse per questa ragione che nelle frenesie della rivoluzione si mutava Cristo in un comunista.

Accuseremo noi i padri della chiesa di avere sparse idee erronee intorno alla proprietà ed al lavoro, e di aver acceso contro i doviziosi l'animo de' derelitti? Giammai: l'incolpare le intenzioni è privilegio dei clericali; è il solo privilegio che si conservi, di quanti la violenza e l'ignoranza avevano istituiti.

I padri della chiesa erano ben lontani dal pensare che i socialisti avrebberli annoverati nella loro schiera ed accolti sotto la lor bandiera, ma eran assai più lontani dal credere che quegli i quali si dicono loro discepoli, fossero i primi a dimenticarne gl'insegnamenti ed a rinnegarne le dottrine.

Noi crediamo il prof. Vallauri più ingegnoso di ciò che sembri all'*Armonia* e raccomandando lo studio de' padri della chiesa ha forse voluto alludere all'utilità che avrebbesi nel comparare le massime e la condotta del clero nei primi quattro secoli del cristianesimo ai clericali d'oggidì. Da questo lato, lo studio dei padri della chiesa non interessa soltanto il filosofo ed il teologo, ma benanco il filantropo: i miracoli di carità che si compievano, la sollecitudine dei vescovi e dei diaconi, per gli orfani, per le vedove, pei vecchi, per gl'infermi fanno contrasto coll'avarizia, coll'amor del guadagno, coll'attaccamento alle ricchezze terrene che distinguono il partito clericale. Quale argomento per un eloquente oratore! Il professore Vallauri vi ha solo accennato e non ha osato svolgerlo, probabilmente per non inimicarsi l'*Armonia*; ma l'intenzione c'era, perchè altrimenti non si potrebbe spiegare come mai si raccomandi lo studio dei padri della chiesa qual rimedio al morbo che opprime la società.

MARINA MILITARE

La determinazione che, secondo le voci sparse, sembra essere stata presa dal governo di voler definitivamente separare il ministero della marina da quello della guerra, accordandosi appunto con quanto noi da lungo tempo andiamo chiedendo, ci fa ritornare sopra l'utilità di una cosiffatta misura e considerare più ampiamente un fatto di tanto interesse per la nostra marina, e dal quale ne può dipendere tutto l'avvenire.

Chi verrà nominato a ministro di marina? Nel nostro ultimo articolo (N° 299) esaminammo in modo generale ed astratto un tal argomento: quest'oggi vogliamo invece considerarlo in via particolare e concreta, con l'unico scopo che le nostre parole possano riuscire a vantaggio della forza navale del paese e quindi al miglior avvenire di quest'ultimo.

Si dice che a Torino venne chiamato il contro ammiraglio Pelella. A qual uopo codesta chiamata? Non crediamo che il governo voglia nominarlo consigliero della corona e membro del gabinetto; quindi non si avrà ricorso all'attuale comandante della marina se non per ottenere un consiglio, un parere sulla scelta da farsi. Prescindendo dalla maggiore o minor convenienza di chiedere suggerimenti a chi coi propri atti lascia intravedere la brama che si continui un sistema di cose che permette a lui stesso la suprema direzione della marina senza che per ciò ne risulti alcuna responsabilità diretta, domandiamo noi su chi potrà cadere la scelta del nuovo ministro della marina? La Francia e la Spagna hanno per erroneo sistema di affidare *quasi* sempre il ministero marittimo ad un ufficiale del corpo della marina e più specialmente ad un ammiraglio: seguiteremo noi la stessa via? I nostri ammiragli avranno le qualità tecniche e militari per poter comandare una squadra, ma nessuno ha lasciato mai travedere di posseder le cognizioni necessarie ad un uomo di stato, le qualità di un amministratore in genere e quelle speciali di amministrazione marittima sia militare che mercantile. Lo stesso crediamo possa dirsi di tutti gli altri ufficiali della nostra marina, e non intendiamo con ciò di recar il menomo torto ad un corpo di distinti ufficiali nel loro mestiere, poichè gli studi che occorrono ad un marino per divenire abile nella sua carriera militare sono di tal natura e così numerosi da impedirgli certamente d'attendere a quelli amministrativi e politici.

La marina francese, come altra volta abbiamo avvertito, possiede gli ufficiali i più istruiti di tutte le altre; ebbene, i ministri di marina tratti da quel corpo furono cattivi amministratori e commisero degli errori amministrativi che certamente non sarebbero stati commessi da uomini di stato e versati nell'andamento degli affari.

Tutto ciò dipende dacchè gli studi per divenire abile ufficiale di marina non servono che pochissimo per chi deve essere ministro della marina. Adunque noi crediamo che nel caso nostro particolare il governo non possa scegliere ad un tal posto uno dei nostri marini da guerra, fosse egli anche il più istruito fra i molti che possediamo.

Si sceglierà adunque un uomo politico ed amministratore in genere? Ma codeste due qualità non sono ancora sufficienti: vi abbisognano inoltre le cognizioni speciali dei due rami di marina commerciale e militare: e noi lo diciamo francamente, senza tali qualità non si avrà che ben poco vantaggio dalla separazione dei due ministeri. Nessuno sicuramente vorrà negare al conte di Cavour le qualità di uomo di stato e di amministratore: ma quando il conte di Cavour era ministro di marina non vennero tolti che pochissimi abusi, fra i molti che sussistevano nella nostra marina, e non vennero per nulla riformate le faccende amministrative di codesto ramo di forza pubblica. È forse per mancanza di energia o di attività? No sicuramente, ma perchè all'attuale presidente del consiglio mancavano le conoscenze speciali per render possibile l'applicazione del suo ingegno alle cose della marina. *Il nostro paese possiede oggidì un uomo* COMPLETO *per riuscire abile ministro della marina?* Non è un affronto che facciamo agli uomini politici del nostro paese se noi, per essere sinceri, rispondiamo negativamente, mentre non crediamo certo di andar errati, asserendo che nemmeno la Francia, nè l'Inghilterra nè verun altro paese possano indicarne *un solo* che si ritrovi in tale condizione.

Come adunque rimediare al difetto d'uomini? Lo accennammo nel num. 299: cioè nella guisa istessa che fa l'Inghilterra, rimediando contemporaneamente a tutti i danni che derivano nell'affidare un'amministrazione così piena di dettagli alle cure di un individuo solo. Quelle qualità che non si possono rinvenire in un sol uomo, lo si può ritrovarle in varii individui, epperciò si istituisca il *consiglio* DELIBERATIVO *per la regia marina* a similitudine dell'ammiragliato inglese (ma non di quello della Francia): il capo di codesto consiglio sia un *amministratore in genere e uomo politico*, ed egli solo sia consigliere della corona e membro del gabinetto per rappresentarvi la marina.

Tutte le attribuzioni spettanti al dicastero marittimo, da noi distesamente enunciate nel n. 299, si possono riassumere nelle seguenti sei parti:

1. Impiego e direzione delle squadre e bastimenti;
2. Ordinamenti organici della marina militare;
3. Approvvigionamenti d'ogni specie;
4. Ordinamenti organici e polizia della navigazione mercantile;
5. Arsenali e stabilimenti marittimi. Costruzioni e raddobbi;
6. Contabilità generale ed archivi.

La prima di codeste parti spettar dovrebbe al capo del consiglio cioè allo stesso ministro: gli altri cinque rami avrebbero ognuno un direttore, il quale sarebbe membro del consiglio. Questi cinque direttori con il ministro costituirebbero l'intero consiglio *deliberativo* per la regia marina. Esaminando ora le parti che compongono l'amministrazione marittima si scorge facilmente che per la loro specialità fa d'uopo che *due* sieno affi-

APPENDICE

—o—

UN ROMANZO POLITICO SULL'ITALIA (1)

Qui s'affaccia un'importante questione: quella cioè d'indagare qual sia per l'Italia la miglior linea politica da seguirsi.

Una nazionalità si compone di due cose. Primieramente del popolo stesso, col suo particolar genio, le sue tradizioni, i suoi istinti, le speciali attitudini, le tendenze determinate; poi del governo sorto da questo genio della nazione, che regola questi istinti, dà lor vera direzione a queste attitudini. Il vizio radicale dell'Italia moderna è precisamente il disaccordo, che esiste fra il genio del popolo e i suoi governi, disaccordo che fa di essa il paese più anarchico del mondo. I governi italiani son tutti governi, per dir così, stranieri. L'Austria governa in Lombardia; la Toscana non ha che un'ombra d'indipendenza: il papato è una istituzione più *universale* che italiana, il cui genio è pienamente conforme al genio italiano, ma che, a motivo appunto del suo carattere universale, non può consacrarsi esclusivamente all'Italia. Quanto al governo di Napoli, non è facile il qualificarlo, e noi nol tenteremo, per paura che abbiamo di non trovar parole acconcie nella nostra lingua così povera e così precisa. Dove, fra tutti questi governi, trovarne uno nazionale? Il governo pontificio lo è solo per una parte; il governo di Toscana ha la buona volontà di esserlo, buona volontà di cui l'Italia deve sapergli grado, ma è sempre spaventato e messo in ansia da un'ombra minacciosa.

Lo straniero stende dunque la sua mano su tutta l'Italia. Dove trovare un cantuccio di terra libera? E se il solo mezzo di rigenerar l'Italia è un governo nazionale, dove trovare gli elementi d'un tal governo?

Una sola regione d'Italia è veramente libera ed autonoma: una sola può aver una politica ed un esercito; una sola è governata da principi veramente nazionali: il Piemonte. Questo Piemonte, dunque, ha in sè gli elementi della rigenerazione futura dell'Italia: che se non si trovassero in esso, non si potrebbero certo trovare in nessun'altra parte.

Parliamo dapprima della dinastia. Due cose hanno i popoli da considerare nei principi; primieramente, la loro origine e poi il genio di famiglia. La più importante è però l'origine, a parer mio, e son molto incline ad accettar come vero il giudizio di De Maistre, sulle guerre di Spagna e sull'eroica lotta, che sostenne questo regno, per non volere dallo straniero un buon re, in luogo di un re detestabile, ma rappresentante la nazionalità. Un popolo può, sotto un re nazionale cattivo, perdere la sua libertà o la sua potenza; avverrà ben di rado però che perda la sua indipendenza, e le nazioni sentono questa verità con un così sagace istinto che mal s'inducono e solo all'ultima estremità a cacciar via o cambiare le loro tradizionali dinastie. Ora, la casa di Savoia ha questo vantaggio appunto, d'essere la più italiana delle case principesche, che governano la penisola. Poi, oltre questo vantaggio, che per una famiglia reale è il primo, la casa di Savoia ne possiede un altro: essa, cioè, è nazionale non solo per la sua origine, ma anche per la sua storia; di nome, come di fatto. Essa è essenzialmente popolare, in questo senso che considerò sempre i proprii interessi come una cosa sola con quelli de' suoi sudditi; che non si arrogò mai diritti che fossero altri da quelli dei suoi popoli; che non cercò mai di ritardare il loro progresso, ma cercò di guidarlo. Questa dinastia, ben diversa in ciò da dinastie più potenti e più famose, non ebbe mai, cred'io, un sol cattivo principe, ed alcuni fra di essi furono, come Felice V, informati ad un grande spirito di giustizia e forniti di molta politica accortezza. Il carattere de' suoi principi fu poi sempre spoglio di quei vizi morali che fanno odiose le aristocrazie; essi hanno al contrario avuto tutte le qualità che piacciono al popolo e che fanno popolari le dinastie. Ardenti, coraggiosi, cavallereschi, gagliardi del braccio, bravi soldati, colla testa sempre alta, come dice energicamente il popolo, talora anche quanto buoni cavalieri, cattivi diplomatici, buona pasta d'uomini, in una parola: ecco quai furono i principi di questa famiglia. Grandi furono già i destini della casa di Savoia; l'avvenire le riserva destini anche più gloriosi, poichè potrebbe, in un caso, essere la casa d'Orange dell'Italia. Se gl'italiani hanno buon giudizio, non lascieranno sfuggire nessuna occasione che si presentasse d'ingrandire questa dinastia, la circonderanno del loro rispetto, l'aiuteranno con tutte le loro forze, e dovranno anche, se fosse d'uopo, risolversi a molte concessioni.

Ogni uomo assennato deve, in nome dell'Italia, domandare ai capi partito che mettano in disparte i loro sogni vagheggiati con amore. I partiti in Italia possono aver idee più o men generose, ma non posseggono nessun elemento di forza. Non solamente è la monarchia piemontese l'unico governo nazionale dell'Italia; ma è sibbene anche la sola forza nazionale. Uno dei più grandi errori del nostro tempo questo è di credere che la forza morale possa far qualche cosa da sè sola; di credere che vi sia un divorzio radicale tra la forza morale e la forza materiale organizzata. In questo errore caddero specialmente i rivoluzionari moderni. Essi accettano bensì la forza, sotto la sua forma morale; qualunque altra forza è loro antipatica. I patriot italiani, che fanno assegno sulle esplosioni popolari, per compiere la rigenerazione dell'Italia, son sotto il dominio della più funesta e più colpevole illusione. Le esplosioni popolari

(1) *Seguito e fine, vedi il numero di ieri.*

date ad individui non militari e *tre* ad ufficiali di vascello. Un altro ufficiale di vascello col titolo di *segretario del consiglio* avrebbe l'incarico di riunire a sè tutta la spedizione e l'andamento degli affari: assiste il ministro nel ramo che è di sua spettanza, interviene al consiglio dove prende parte alle discussioni ma *senza voto* e vi riassume le deliberazioni. Siccome tutti gli atti vengono emanati *in nome* dell'intiero consiglio, così oltre di portare la sottoscrizione del membro che ha l'andamento di quel dato servizio, essi devono inoltre aver quella del segretario del consiglio. Codesto modo di funzionare presenta il vantaggio che un membro qualunque per sè solo non ha alcuna autorità: il prestigio di questa vien dato dall'intiero consiglio; cosicchè gli ufficiali di vascello che vengono nominati per formar parte di codesto corpo possono coprire qualsiasi grado nella gerarchia militare marittima, senza che la loro nuova posizione possa recare un rallentamento nella disciplina militare o ne vada a detrimento o svantaggio.

Le deliberazioni del consiglio vanno a maggioranza di voti, ed esse determinano *tutto* l'andamento dell'amministrazione marittima. Noi non possiamo entrare in tutti i dettagli delle funzioni di codesto corpo: delineammo soltanto i tratti principali di una istituzione che sola può salvare la nostra marina e fornire il paese di una conveniente ed ordinata forza navale. E codesta istituzione acquista presso di noi maggior importanza inquantochè da noi bisogna tutto riordinare, poichè tutto ha bisogno di riforma. Giacchè si pensa a far qualche cosa, per qual motivo il governo non vorrà far il meglio anzichè il mediocre? Si presenti al parlamento un progetto di legge che determini le funzioni principali del consiglio deliberativo per la R marina, le basi che devono servirgli di fondamento. Mediante un regolamento si stabiliscano le norme per il servizio interno del consiglio e per le attribuzioni dei singoli membri: ecco quello che noi desideriamo.

L'importanza della marina non deve essere calcolata dal numero dei legni da guerra, ma bensì dal complesso degli interessi marittimi che la costituiscono. Molti vanno dicendo: il Piemonte non ha che una piccola marina, epperciò non occorre vi spenda molti milioni nella sua amministrazione. È vero, noi abbiamo circa una ventina di bastimenti i quali in complesso con gli stabilimenti marittimi rappresentano però un valore non indifferente: ma qual'enorme capitale non resta rappresentato dai numerosi legni di commercio i quali con la nostra bandiera solcano tutti i mari del globo e sono sorgente d'inesausta ricchezza per lo stato?

Codesto enorme capitale per se stesso non costa nulla allo stato, e sotto una saggia ed ordinata amministrazione è atto ad aumentare e quindi accrescere le rendite pubbliche. Si consideri da questo lato *positivo* la questione e si vedrà che il nostro paese invece di una *piccola* marina da guerra possiede una *grande* forza navale che richiede le cure del governo ed è tale che spendendoci *dieci* vi produce *cento*.

L'istituzione del consiglio *deliberativo* che proponiamo siccome l'àncora di salvamento per la nostra forza marittima non è tale da portare con sè una spesa esorbitante. Noi abbiamo fatto un calcolo approssimativo di codesta spesa e senza pretendere menomamente di produrre una cosa perfetta, diamo qui i risultati delle nostre investigazioni. Premettiamo però che i membri del consiglio ed il segretario dello stesso a somiglianza del ministro di marina non hanno in *tale qualità* diritto alla pensione di ritiro, poichè queste funzioni vengono da noi risguardate siccome cariche *temporarie* e non quali impieghi *fissi*.

Paga annua del ministro di marina	L. 17,000
Supplemento ai 3 membri militari del consiglio (pagati al quadro dello stato maggiore della marina) a lire annue 1800; formano un totale di	» 5,400
Paga annua di L. 4,500 per ciascuno dei due membri civili del consiglio	» 9,000
Supplemento di paga all'ufficiale di vascello destinato qual segr. del consiglio	» 2,400
Sei assistenti (1 per ogni ramo di servizio) a lire 2,400 ciascuno	» 14,400
Otto applicati (1 per ciascun ramo: 1 archivio: 1 presso il segretario del consiglio) a L. 1,600 ciascuno	» 12,000
Sedici scrivani (2 per ogni ramo: 2 presso il segretario: 1 al protocollo ed 1 presso il ministro) a L. 1,200 ciascuno	» 19,200
Inservienti e spese d'ufficio	» 12,700
Totale generale	L. 92,900

Oggidì il ministero di marina con 28 impiegati, senza ministro e senza amministrare, se non *pro forma* non essendo che un ufficio di segretarii del cavaliere Peletta dal quale aspettano e ricevono la *parola d'ordine*, importa la spesa di L. 79,455 (V. il bilancio pel 1856); il consiglio *deliberativo* da noi proposto rimediando a tutti i difetti dell'attuale ministero richiede invece la somma di L. 92,900.

E quantunque, lo ripetiamo, i nostri calcoli approssimativi sebbene in relazione col bilancio, pure non ci sembra dover essere di troppo discosti dal vero sia per gli stipendi che per il numero d'impiegati. Adunque con un aumento annuo di L. 13,445, noi avremo per sempre riformata la suprema amministrazione della marina ed anzi nel modo il migliore possibile. Avvertasi inoltre che nominando un ministro di marina e conservando l'organizzazione attuale del ministero si verrebbe a spendere annualmente 96,455 lire, ossia vi sarebbe un annuo aumento di L. 3,555 sul sistema da noi suggerito.

Entrammo in tali particolarità perchè si vegga che non abbiamo soltanto sfiorata la questione, ma la corrediamo invece con cifre dettagliate.

Osserveremo per ultimo che non siamo i soli a domandare l'istituzione di un consiglio di marina: il *Corriere Mercantile* di Genova nel suo n. 258 del 31 ottobre in un assennato articolo sulle circostanze infelici della nostra marina divide con noi la medesima opinione.

Ad un prossimo numero, *il servizio e le condizioni dei nostri legni da guerra*: articolo che abbiamo già promesso.

Arresto di un inglese a Vienna. Il fatto dell'arresto del cappellano dell'ambasciata inglese a Vienna, da noi riprodotto nel foglio di ieri, suggerisce al *Times* le seguenti riflessioni:

Nel presente momento, mentre i più entusiastici ed illuminati partigiani del progresso, per esempio negli stati tedeschi, si abbandonano a sogni che probabilmente non vedranno realizzarsi nè essi nè i loro figli, essi medesimi si lasciano tenere assolutamente sotto il controllo degli agenti del governo, come i nostri soldati rilasciati in congedo temporario sotto la sorveglianza della polizia. Non possono viaggiare per venti miglia dai luoghi della loro dimora senza avere le carte debitamente segnate, che devono essere prodotte per l'ispezione del primo gendarme che si sente disposto a dubitare delle vostre qualità rispettabili.

Sono nel più stretto senso della parola *adscripti glebae*, incidenti del suolo, non altro che umane appendici ai loro proprii possessi e retaggi. In Inghilterra sta la presunzione che un uomo è innocente sino a che non venga trovato colpevole; in Germania si ritiene invece che sia soggetto ad immediata carcerazione salvo che ad ogni istante del giorno si sia in grado di trarre dalle tasche i garanti delle proprie qualità rispettabili, debitamente attestate — dalla polizia!....

Non possiamo credere che questo rigore di passaporto in Austria sia applicato solo ai sudditi inglesi. Non vogliamo credere che questo indebito rigore sia l'effetto di esacerbazione politica. Non vogliamo connettere l'arresto di quel disgraziato cappellano inglese nella sua gita col trattato di dicembre. Non possiamo credere che uomini di stato siano così assolutamente stupidi di sfogare il loro dispetto contro un governo sulle persone d'innocui viaggiatori.

La quistione è piuttosto di stupidità e di abitudine che di cattive intenzioni, ma la completa inutilità non meno che crudeltà del sistema non sembra essere stata compresa dagli uomini politici del continente. Eppure, quale rivoluzione, quale insurrezione è stata prevenuta dagli agenti di polizia? Quale tentativo d'assassinio è stato mandato a vuoto colle loro sorveglianze? I più mortali nemici del sistema politico del governo austriaco traversano gli stati dell'Austria in ogni mese dell'anno, e si fanno beffe di tutti i regolamenti di polizia.

L'assassino, il cospiratore, e il truffatore è sempre *en règle*. La noia, e le vessazioni sono per l'innocuo viaggiatore, che si occupa tanto di Francesco Giuseppe quanto di una ciabatta. Così per il nostro conto, come per il suo proprio, vorremmo che la savia gente di Vienna prendesse in considerazione queste cose.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 28 ottobre scorso viene autorizzata la maggiore spesa di L. 580,848 alla categoria *pane* del bilancio passivo del 1855, del ministero della guerra.

Con altro decreto della stessa data è autorizzata la maggiore spesa di L. 425 per aumento della pigione dei locali occupati dalla corte d'appello di Savoia.

FATTI DIVERSI

L'abate Vachetta. L'*Armonia* riferisce che monsignor Fransoni ha da Lione sospeso l'abate Vachetta dalla facoltà di udire le confessioni.

Inaugurazione dell'anno giuridico. Oggi è stato inaugurato alla corte di cassazione l'anno giuridico, con un discorso del barone Manno, che prese possesso del seggio presidenziale.

Risposegli il conte Siccardi, quindi l'avvocato generale Panizzardi lesse un dotto discorso, nel quale trattò dell'influenza delle leggi sul progressivo incivilimento dei popoli.

Progetti di legge. Sentiamo che fra' primi progetti di leggi che verranno presentati al parlamento, ve ne sarà uno del ministro dell'interno avente per iscopo di erigere in comuni parecchie frazioni di comuni, fra cui alcune frazioni che ora fanno parte dei cosidetti corpi santi annessi alla città d'Alessandria, secondo l'avviso già espresso dal consiglio provinciale.

Pubblicazioni. È uscito il primo numero di un nuovo giornale ebdomadario intitolato *L'Inventore*. Esso si occupa delle privative industriali e delle invenzioni e scoperte. N'è direttore il signor Luigi Bassini.

COMITATO CENTRALE

PER UN RICORDO ALLE NOSTRE TRUPPE IN CRIMEA.

Principali obblazioni.

Colonia italiana di Galatz (Moldavia) per mezzo del sig. Giacomo Carpenetti R. console, L. 788.

Lamba-Doria marchese Leone da Genova, L. 250.

Gianini e Fiore, prodotto della vendita delle 50 copie dell'opera *La storia delle Caserme* del conte Bianco di S. Jorioz, L. 200.

Municipio e cittadini di Garlasco (Lomellina) fra i quali il sindaco, il giudice, il parroco e parecchi uffiziali della guardia nazionale, L. 122.

Collegio dei causidici di Vercelli L. 100.

Direzione divisionale delle regie poste di Torino L. 77 50.

Municipio di Pianezza L. 50.

Id. di Lessolo, L. 30

Id. di Polonghera, L. 25.

Bosso teologo, canonico penitenziere della collegiata di S. Secondo d'Asti, L. 20.

Chiesa Giuseppe e Comp., L. 20.

Gardini cav. prevosto della cattedrale d'Asti, L. 10.

— Il sig. De Faverges intendente di Moriana, (Savoia) ha, con apposita circolare diretta ai sindaci di quella provincia, fatto appello alle simpatie pubbliche verso i nostri soldati che combattono in terra lontana, e spera che i privati e gli amministratori comunali risponderanno al suo invito.

— Il corpo musicale della guardia nazionale di questa città concorrerà anch'esso gentilmente al concerto che avrà luogo *venerdì* prossimo *nove* del corrente al teatro *Carignano* pel *ricordo* alle nostre truppe di Crimea. Lode ai generosi.

STATI ITALIANI

STATO ROMANO

Roma, 2 novembre. Una notificanza del cardinale Antonelli annunzia la riduzione del dazio alla introduzione dei vini e spiriti esteri, e ciò stante la scarsezza della produzione.

— Scrivono al *Corriere Italiano* dalle frontiere pontificie in data 28 ottobre:

« Quando il *Corriere Italiano* accennava esistere numerosi malviventi nella ferrarese provincia, e ripetersi troppo spesso in quella i furti e le aggressioni accagionandone la debolezza della polizia, un impiegato faceva porre un articolo nella *Gazzetta di Ferrara*, nel quale imputando a mal animo di questo periodico simili asserzioni, pretendeva intimargli solenne smentita.

« Ora, fra il giorno 26 e 27 ottobre, furono derubati a quello stesso impiegato circa 400 scudi nella di lui abitazione, cioè *nel Castello* residenza del signor delegato rappresentante governativo, e dove abita pure il direttore di polizia, residenza munita di una brigata di gendarmi e di un corpo di guardia, e di triplici sentinelle che ne custodiscono l'accesso, come conviene a dimora del primo magistrato e degli uffizi provinciali e politici che vi si racchiudono. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

La capitolazione militare dei cantoni di Friborgo e di Soletta per il secondo reggimento svizzero in Napoli scadente il 30 gennaio 1856, è stata rinnovata dal re di Napoli per trent'anni mediante convenzione sottoscritta dall'ispettore generale delle truppe svizzere Giuseppe Sigrist, e controfirmata dal ministro della guerra principe d'Ischitella. Questa convenzione è pubblicata dal *Croniqueur* di Friborgo.

— Le trattative della ferrovia settentrionale svizzera e la direzione della compagnia francese del credito mobiliare sono state interrotte.

— La *Corrispondenza Universale* aveva annunciato l'arrivo in Berlino di una deputazione di Neuchâtel per chiedere al gabinetto di Prussia che si adoperasse perchè fosse ristabilito l'antico ordine di cose nel cantone di Neuchâtel; ora però la *Corrispondenza* stessa aggiugne che questa deputazione non vi è peranco arrivata, e dice: Quantunque il governo prussiano si attenga formalmente al suo diritto sopra il cantone di Neuchâtel, esso vuol restarsi estraneo alle periodiche dimostrazioni dei realisti, nè prendere alcuna misura che sia atta a modificare l'ordine di cose vigente nella Svizzera.

RUSSIA

Scrivono da Parigi 30 alla *Gazzetta di Colonia*: « Questo governo ha ricevuto ora la notizia positiva che il governo russo ha spedito lettere di corso ne' suoi possedimenti dell'America settentrionale. Codeste lettere verrebbero distribuite a filibustieri americani.

Teatro della guerra

Si è sparsa la voce che gli alleati abbiano incominciato a bombardare le opere che chiudono l'ingresso nel porto di Nicolaieff. Fino al 30 ottobre non si conosceva alcun risultato di tale operazione. Dai rapporti ufficiali dell'*Invalido russo* si desume che gli alleati avevano incominciato fino dal 24 ottobre le ricognizioni nelle foci del Bug e del

---

possono rovesciare un governo; ma quando si è visto che abbiano fondata una nazionalità? Potenti a distruggere e rovesciare, possono bensì assicurare momentaneamente il trionfo di una causa: ma sono poi impotenti ad assicurare la durata di questo trionfo.

Una causa non è dunque mai veramente e definitivamente vittoriosa se non quando può disporre di forze normali; prima di questo requisito, non è più che un'anima senza corpo. Ma quando una idea è trasformata in governo regolare; quando, invece di doni volontari e di private offerte, ha un regolare bilancio; quando, invece di corpi franchi, ha un esercito composto di squadroni e battaglioni levati ed assoldati dallo stato; quando può negoziar imprestiti, ha diritto di seder nei congressi, può conchiudere alleanze, fabbricar navi, fondere cannoni, allora essa è realmente una potenza e, quali che sieno le vicende della fortuna, i suoi rovesci sui campi di battaglia, i suoi errori nei consigli dei principi, essa è sicura di rimettersi sempre in piedi.

Un'idea, invece, che non sorta dal suo essere morale, che per trionfare fa assegno sopra il solo entusiasmo e sulla forza popolare, quest'idea, una volta a terra, non si rileva più. L'entusiasmo, come tutto ciò che è individuale, si spegne coll'entusiasta. Un'idea morale, quand'è prodotta fuori, deve dunque incarnarsi in un fatto destinato a durare anche dopo scomparse le generazioni che l'hanno fatta propria; altrimenti corre gran rischio di morir con essa e d'esser ben presto dimenticata. La riforma ci offre una memorabile prova di questa verità. È indubitato che sarebbe passata senza lasciar segno, quando fosse stata affidata alla sola forza morale ed all'entusiasmo solo dei contemporanei; ma essa invece s'incarnò in fatti politici sodi e durevoli: essa formò società non solo religiose, ma altresì civili, ed essa ebbe sicurezza di trionfo quando ebbe la sua dinastia, i suoi soldati, le sue finanze.

Ora, in Italia, esiste un governo, che rappresenta questi elementi di forza necessari ad ogni idea morale. Il governo piemontese rappresenta, rispetto alla nazionalità italiana, ciò che la repubblica di Genova, le provincie unite, la Svezia rappresentarono successivamente rispetto alla riforma. E come potrebbe dunque esservi gente tanto cieca da confidare al caso ed alla forza del caso, che non hanno nè durata, nè certezza, nè continuità, il compimento di un'opera che vuol tempo, continuità, perseveranza? Da affidarsi a progetti ipotetici, quando esistono guarentigie di buona riuscita?

Non solo casa di Savoia rappresenta più che qualunque altra la nazionalità italiana; non solo il governo piemontese raccoglie in sè, egli, unico, gli elementi di forza necessaria al trionfo di questa nazionalità; ma dinastia e governo rappresentano altresì le idee moderne, per mezzo delle quali deve compiersi la rigenerazione d'Italia. Le loro idee sono quelle della Francia e dell'Inghilterra, con cui il Piemonte è alleato, con cui combatte. Nessun partito italiano, per entusiasta che sia, potrà mai giovare a queste idee con maggior efficacia che lo può il Piemonte. L'influenza d'un governo è, sull'opinione popolare, più lenta, lo concedo, di quella d'un partito, ma è anche più sicura. Un partito ha sempre bisogno di trionfare, ha sempre bisogno di quei grandi e romorosi incidenti di battaglie, di vittorie e di lotte, che nella vita nazionale dei popoli non sono nè devono essere che rari incidenti. Le sue idee non hanno forza, se non in quanto si manifestano al di fuori e per questo gli son necessari sforzi disperati, che turbano la vita generale, fanno alcuni entusiasti, molti più malcontenti, stancano gli animi, lasciano le coscienze sconvolte e contestata la verità delle idee, infine fan nascere lo scetticismo e l'indifferenza. Per un governo, non c'è bisogno di tanto rimestare. Una volta che sia riconosciuto rappresentar esso certe idee, può anche rimanersi immobile, chè queste idee si spanderanno da sè. Un partito può esser sempre negato, un governo non lo può mai. A coloro che gli domandan prove della verità delle sue idee, offre se stesso ad esempio, rinnovando così l'argomento di quell'antico, che, per provare il moto, si mise a camminare. Il governo piemontese deve dunque esser considerato come il vero ed il solo rappresentante delle idee liberali in Italia, ed egli solo le rappresenta anche innanzi all'Europa.

Alcuni italiani, fuorviati da un famoso ierofante, potranno bensì negarlo: ma non prendon punto inganno a questo riguardo i ministri di Francesco Giuseppe. In verità, gl'italiani, se ve n'ha ancora, che sono ostili al Piemonte, dovrebbero aprire ben gli occhi, vedendo la sistematica malevolenza, di cui è fatto mira questo piccolo regno. Questa malevolenza ha pur una ragione ed è quanto si può dir accorta. Sarebbe cosa facile, infatti, sbarazzarsi di tutto il partito mazziniano. Basterebbero per questo alcuni colpi di fucile ed alcuni processi sommari, contro cui nessuno reclamerà, perchè nessuno avrà il diritto di riclamare. Ma più difficile è sbarazzarsi d'un regno, che ha un governo, un esercito, ed è alleato di due potenti nazioni. Si può minacciare, trovar da dire, rifiutare i suoi ambasciatori; ma annientarlo, no. Si ha, è vero, lo spediente di alzar la voce e d'insultare; ma se l'insulto va troppo in là, la cosa non può più risolversi colle volgari bastonature, con cui si finiscono i litigi con un rozzo villano, ma deve risolversi con un duello nelle debite forme. L'esser di buona famiglia è cosa eccellente e profittevole, tanto per le idee, come per gl'individui; e questa fortunatamente è la condizione delle idee liberali in Piemonte.

Questa linea di condotta, del resto, quale l'abbiam noi esposta, non è più solo un desiderio ed una speranza, com'era or fanno appena alcuni mesi, e siam lieti di constatare che gl'italiani hanno alla fine capito come essa fosse la sola possibile, la sola profittevole, dirò pure la sola legittima.

Dnieper e che le batterie russe risposero con veemenza alle scialuppe cannoniere, alle bombarde ed ai piroscafi penetrati in quei fiumi. Da ciò si deduce che i distaccamenti delle squadre alleate si erano avvicinati sino alla distanza del tiro delle opere avanzate di Nicolaieff e che al 29 poteva aver luogo benissimo un attacco generale di quelle. Gli alleati coi loro terribili mezzi di distruzione possono bombardare la città e la flotta russa da una grande distanza; però anche i russi fecero grandiosi preparativi di difesa e sperano di poter respingere ogni attacco.

Dalla Crimea si rileva che i russi in Simferopoli si sono decisi a prendere l'offensiva contro Eupatoria, essendo giunti 22,000 uomini da Perekop sotto il comando del generale Plantin, i quali presero con altre truppe una posizione di osservazione dinanzi a Eupatoria. Il comando di questo corpo dicesi sia stato assunto dal generale Osten-Sacken. Esso avrebbe intrapreso al 26 la prima marcia di ricognizione. Questi movimenti che minacciano Eupatoria, sembra non rimanessero ignoti agli alleati, essendo già partito un grosso distaccamento della flotta di Liman il quale ha gettato l'àncora presso Eupatoria.

NOTIZIE DEL MATTINO

REGNO DELLE DUE SICILIE

Messina, 2 novembre. Il giorno 31 ottobre approdò in questo porto la piro-fregata sarda *Carlo Alberto* comandata dal marchese Ceva di Noceto proveniente da Crimea, e direttamente da Costantinopoli. Si tentò di non accordarle pratica per evitare qualunque comunicazione degli abitanti cogli uffiziali e soldati sardi, che sono a bordo della medesima, ma finalmente dopo reiterate istanze venne permessa la pratica. La sera stessa scesero a terra varii uffiziali feriti. Potete immaginare con quanta simpatia venissero accolti dalla gioventù, che vede in essi i campioni del valore militare italiano. Andarono a pranzo al caffè Nuovo (bellissimo ed elegantissimo, aperto di fresco da una società di azionisti).

Se la popolazione fa accoglienza simpatica e lieta ai francesi, quale doveva farla agl' italiani! Infatti da una società di giovani fu deputato uno di loro, che a nome di tutti pregasse i capi della tavola, maggior Solaro del 10 di linea, e capitano Garrone (ferito in una gamba alla battaglia della Cernaia) a voler accettare dalla gioventù messinese il pranzo che questa offriva loro come segno di simpatia e di stima per i bravi fratelli piemontesi. Il maggiore a nome di tutti accolse graziosamente l'invito, ringraziò con parole cortesi ed affettuose, ma si scusò dall' accettare per non *compromettere quella brava gioventù*.

Soggiunse, che pregava si manifestasse in nome suo, e de' suoi compagni alla brava gioventù tutta la gratitudine che avea in loro destato la fratellevole accoglienza ricevuta, e la viva simpatia della quale ricevevano tante affettuose prove. Assicurò del ricambio degli stessi sentimenti, e fece voti perchè giungesse presto il tempo in cui si potessero liberamente manifestare a vicenda.

Gli uffiziali sono ancora fra noi; la polizia li sorveglia. Ieri sera furono di nuovo al caffè, ove mille spie stavano loro dintorno.

(*Corr. del Corr. Merc.*)

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 4 novembre.

Il rapporto inserto nel *Moniteur* d'oggi conferma l'opinione generale di qui che per questo anno non ci saranno più che scaramuccie in Crimea e che si pensa a prendere i quartieri d'inverno.

Credo poter assicurarvi che i rapporti fra i russi ed i francesi continuano ad esser cortesi. Voi sapete certo essere stato l'imperatore dei francesi, che non volle si bombardasse Odessa, mentre gli inglesi avrebbero ciò creduto opportuno. L'imperatore non credette di dover far perdere inutilmente somme enormi al commercio di tutte le nazioni. Egli giudicò che sarebbe stato atto di cattiva politica un bombardamento, che al postutto non avrebbe diminuita punto l'intensità della guerra, non avrebbe dato nessun profitto agli alleati ed avrebbe fatto, ripeto, perdere somme considerevoli al commercio di tutte le nazioni. Il ministero inglese cedette a queste considerazioni. La moderazione dell' imperatore fece assai grande sensazione alla corte di Prussia. Ma da ciò a proposte di pace corre ancora un gran tratto.

Beutz e Colloredo preparansi a lasciar Parigi. Si crede che non resteranno per la distribuzione delle ricompense, che deve aver luogo il 25. La diplomazia non ha dunque nè l'attività, nè l'importanza che certi giornali vogliono attribuirle. Del resto, non è dubbio che l'inverno non trascorrerà senza che si trattino progetti di accomodamento; ma per ora non c'è nulla, ve lo posso assicurare.

Un'altra smentita che bisogna dare ai giornali di Germania è relativa al viaggio dell' arciduca Alberto a Napoli. Si pretende ch'esso sia investito d'una missione diplomatica sia politica, sia di famiglia, per impegnar il re di Napoli a ravvicinarsi alle potenze occidentali. Nulla di vero in tutto ciò. Il viaggio dell' arciduca Alberto è motivato non da altro che dalle sue relazioni di parentela con Napoli. Ogni disaccordo, del resto, è ora scomparso.

Se c'è ancora un po' di freddezza, non c'è però più da temere una rottura. L'imperatore dei francesi desiderava sopratutto e personalmente che fosse rimosso ogni pretesto di conflitto; perocchè, se io sono ben informato, e credo di esserlo, egli non vedrebbe con piacere le viste del gabinetto inglese sulla Sicilia; ma questa è cosa molto delicata e penso esser meglio che io passi ad altro.

Il governo francese ha gli occhi aperti sull'Italia. Egli moltiplica i suoi agenti. Quelli che non sono abbastanza energici vengono surrogati. Mi si dice, fra le altre cose, che il conte d'Argout, il quale occupava il posto di console ad Ancona, sia stato messo in disponibilità. Sotto pretesto d'incoraggiar l'emigrazione italiana verso l'Algeria e la Corsica, si è stabilito un consolato francese a Lucca; ed a questa carica fu nominato un certo Alberti o Albertini, antico segretario del re Girolamo. Nel movimento consolare, di cui vi parlavo pochi giorni fa, bisogna che io comprenda un giovane, che avrete conosciuto a Torino e che io credevo italiano, ma che avrà ottenuto lettere di naturalizzazione francese. Voglio parlare del conte Bentivoglio, che è in qualche parentela per parte della moglie col conte Walewscki.

Per raccomandazione del principe Poniatowski, egli era già stato luogotenente delle caccie dell'imperatore. Egli è ora fatto console non mi ricordo più se ad Erzerum, od Aleppo. Questi consolati sono del resto di una grande importanza nelle circostanze attuali.

Dicesi che il conte Bentivoglio meriti il favore di cui fu largito e che abbia realmente molta capacità.

Vi dicevo ieri che la banca stava per prendere provvedimenti importanti. Questa notizia è oggi confermata e non si mette più in dubbio che le scadenze saranno rimesse a 90 giorni.

Lo stato degli animi in Francia abbisogna di molte e straordinarie precauzioni; epperò si procede in questo momento con grande attività all'organizzazione d'una nuova creazione dell'imperatore, quella degli allievi gendarmi. Se ne porranno in tutte le brigate di gendarmeria francese. Siccome ci sono ora commissari di polizia in quasi tutte le piccole località, è impossibile che il governo non sia avvertito immediatamente, se scoppiassero torbidi qua o colà. Si spera che l'affare d'Angers abbia a non più rinnovarsi.

A.

— Leggesi nel *Moniteur*:

« L'imperatore volendo testimoniare al generale Bosquet tutta la sua stima per la parte gloriosa che prese ai grandi avvenimenti della guerra di Oriente mandò ad incontrarlo a Marsiglia il capitano Morand uno dei suoi ufficiali d'ordinanza per portargli la medaglia militare. »

— Il *Wanderer* annuncia nel seguente modo l'arrivo del conte Francesco Arese a Parigi:

« Il conte Arese, rifugiato politico, ed ora naturalizzato in Sardegna, fu presentato ieri (28 ottobre) all' imperatore. Questi invitò a pranzo il cavaliere italiano e gli offrì anche un appartamento nelle Tuileries. Il conte appartiene ad una delle più cospicue famiglie d'Italia, e vi gode una grande considerazione anche come carattere politico. »

È da notarsi che il *Wanderer* evita di accennare che il conte Arese è lombardo d'origine.

— Il vice-ammiraglio Trehouart è nominato comandante in capo della squadra del Mediterraneo.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Balaklava, 22 ottobre.

Il nostro soggiorno in Crimea, dopo la presa di Sebastopoli, è sempre dei più placidi e tranquilli. Di quando in quando ci arriva il rumore di qualche nuova vittoria che qualche frazione delle truppe alleate riporta sul nemico ora di qua ora di là, ieri da Eupatoria oggi da Kinburn, e si mantiene viva la speranza che fra poco tornerà la nostra volta. Intanto affatichiamo a premunirci contro l'inverno, quantunque più mite non possa essere e piacevole il volgente autunno.

In verità che il principe Gorciakoff, di cui leggiamo quest'oggi nei vostri giornali l'ampolloso ordine del giorno dopo la presa di Sebastopoli, non ha nessuna ragione per credersi un grand' uomo per aver voluto appiccare il fuoco all'espugnata città credendo farci un marcio dispetto e condannarci a morire di freddo. Se Iddio ci aiuta, passeremo discretamente l'inverno anche senza aquartierarci in Sebastopoli, e speriamo anzi che la rigida stagione ci sarà di gran lunga più propizia della scorsa estate. Cosicchè probabilmente quei due mila e cinquecento uomini di rinforzi che ci avete spedito, e di cui una parte è già arrivata qui col *Varo* e col gigantesco *Imalaia* (quest'ultimo è giunto ieri sera dopo un tragitto da Genova a Balaklava di soli sette giorni meno otto ore) non dureranno, per avvezzarsi a questo clima, quella pena che abbiamo provato noi arrivati sul finire della primavera, e speriamo che non dovranno subire la stessa dolorosissima perdita. Tanto più che qui giungendo trovano tutti i servigi già perfettamente ordinati, ospedali già pronti (ora bisogna dirlo ad onore del vero, non sono più di semplice tela, ma composti di baracche di legno abbastanza comode ed adatte all'uso cui denno servire) e compagni già educati alla dura scuola di una campagna in queste regioni sprovviste di ogni cosa, solleciti ad aiutarli in ogni loro bisogno ed a fornir loro ogni specie di instradamento.

Sono pure arrivati i materiali per le baracche di legno per quelle frazioni di truppe che non saranno alloggiate nelle tane, e passando dai nostri magazzini ho veduto che le provvigioni vanno ogni dì aumentando, tutte cose di buon augurio, senza parlare che nei numeri dei vostri giornali vediamo ogni giorno prolungarsi la lista degli oblatori per noi *sotto l'acciar sudanti*. Se sapeste come sono curiosi i nostri soldati di sapere come impiegherete i vostri fondi!

Questi poveri soldati sono pure d'una pasta eccellente! A vedere con che alacrità adesso si adoperano ad ogni specie di lavoro e con che buon umore sopportano tutte le fatiche e tracciano strade in ogni direzione (persino un tronco di ferrovia da Balaklava a Camara) e fanno muraglie, trincee, graticcie, case, tane, baracche di legno; insomma tutto il campo non è che una vasta officina. — In questo i francesi ci danno il buon esempio, giacchè appena occupata una nuova posizione, subito la intersecano di buone strade, e così ora stanno facendo nella valle di Baidar e nelle alpestri regioni di cui si sono impadroniti verso Aitodor; ma vi assicuro che in ciò il nostro contingente non istà loro indietro.

V.

Vi mando una copia del seguente ordine del giorno del nostro generale in capo:

« Egli è colla massima soddisfazione che il generale in capo annunzia al corpo di spedizione che S. M., non appena ristabilita dalla malattia cui andò soggetta, ebbe tosto a degnarsi di accordare le ricompense a quei militari che maggiormente ebbero a distinguersi nella battaglia della Cernaia del 16 agosto ultimo scorso. — La prefata M. S., nel mostrarsi pienamente soddisfatta del modo con cui si comportò questo corpo alla battaglia suddetta, degnò ancora determinare che gli ufficiali proposti per la medaglia d'argento, avessero invece ad essere insigniti della decorazione dell'ordine militare di Savoia, or ora a nuovo lustro ricostituita. Siffatta dimostrazione della degnazione sovrana ci sia di nobile stimolo a sempre più mostrarcene degni, ed a far sì che questo corpo abbia viemmaggiormente a meritare del re e della patria, ogniqualvolta le circostanze ce ne favoriranno l'occasione. »

—

Il *Moniteur* pubblica il seguente dispaccio telegrafico che noi abbiamo avuto in sunto.

Sebastopoli, 2 novembre.

Nella giornata del 27 ottobre, ultimo scorso, il generale d'Allonville con 24 battaglioni, 38 squadroni e 56 pezzi d'artiglieria si avanzò sulla strada da Eupatoria a Simferopoli sino al burrone di Tchobatar. Esso trovò i russi solidamente stabiliti sulla riva opposta di questo burrone, dove costrussero un trinceramento difeso da 36 pezzi di 32, i quali tirando a lunga portata colsero nei nostri ranghi alcuni uomini ed alcuni cavalli.

Tutti i tentativi fatti per indurre il nemico ad un combattimento all'infuori di questa forte posizione sono restati senza successo: così per esempio dieci squadroni russi si ritrassero dinnanzi quattro squadroni turchi che il generale d'Allonville lanciò contro essi. Il giorno seguente le stesse manovre si rinnovarono senza un maggior risultato. La mancanza d'acqua al di là di Sack e la difficoltà di foraggiare decisero il generale a ritornare il 29 ad Eupatoria. I dintorni di questa città sino ad una considerevole lontananza furono compiutamente sgombrati dai russi.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 7 novembre.

Lo czar ha destituito l'ammiraglio Berck comandante della flotta nei porti del mar Nero.

Il governatore militare di Nicolajeff e di Sebastopoli prende il posto dell'ammiraglio Mertin.

Un dispaccio russo in data di Nicolaieff, 2, giunto ieri a Londra, reca che il generale Gorciakoff annunzia 40,000 alleati essere usciti da Eupatoria il giorno 1° novembre indirizzandosi verso Karagoast-Saki senza intraprendere veruna operazione.

L'esposizione sarà chiusa il giorno 15. Le ricompense saranno distribuite dall' imperatore.

—o—

Borsa di Parigi 6 novembre.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0[0		64 55	64 70
4 1[2 p. 0[0	90 25	»	»
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0	84 75	»	»
1853 3 p. 0[0	51 »	51 25	
Consolidati ingl.	88 3,8 (a mezzodì)		

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 7 novembre 1855.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 7.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 10
Contr. della m. in c. 85 20
1849 » 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 40
Contr. della matt. in c. 85 25 50
1851 » 1 giugno — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 85 20
Contr. della matt. in c. 85

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 luglio-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1175
Contr. della m. in c. 1172 50
Id. in liq. 85 25 p. 22 8 bre
Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa c. 547 50
Id. in liq 549 p. 30 9.bre
Contr. della m. in liq. 549 p. 30 9.bre

La politica rivoluzionaria farà sempre diffidente l'Europa e, facendo sorgere pericoli per questa, stornerà dall' Italia simpatie, che avrebbero pur voluto raccogliersi sopra di lei. La linea politica da noi tracciata non ha nessuno di questi inconvenienti, mentre poi avrà il doppio vantaggio di risvegliar le simpatie e di toglier ogni appicco alla malevolenza.

. . . .

Antonio (1) è un proscritto italiano, di nobile prosapia, che, bandito dopo i torbidi del 1836, cerca un rifugio in Piemonte, torna in Sicilia, prende parte alla rivoluzione del 1848 e finisce per andare, in compagnia del duca d'Andria e di Carlo Poerio, a rendere conto della sua condotta a quei famosi tribunali napoletani, di cui il signor Gladstone raccontò le gesta. Il valoroso medico italiano veste la casacca del galeotto e va a maneggiare il remo sulle galere di S. M. Ferdinando II.

Molti particolari dà il signor Ruffini sulle cose del 1848 e sui processi che ne furono la conseguenza; ma non ci dicono gran che di nuovo, dopo le lettere del signor Gladstone; d'altronde, non ci basterebbe il cuore di rinvangar questi tristi casi, che sono ancora così vicini a noi e di cui non si può parlare con calore nè forse con giustizia. Però, giacchè ci vien sotto la penna il governo napoletano, diciamo di passo che, a parer nostro, non gli si rende tutta quella giustizia che gli è dovuta. Il governo napoletano è pure governo italiano: sì veramente, egli è, dopo il Piemonte, il più italiano dei governi della penisola. Mentre il Piemonte rappresenta le aspirazioni nuove dell'Italia, l'idea di riforma e di nazionalità italiana, la partecipazione dell'Italia all'alleanza dell'Europa moderna, tutto ciò, in una parola, che v'ha di meglio nel passato e nel presente dell'Italia, Napoli sembra andar lieto di rappresentare tutto ciò che c'è di men bello nel carattere del popolo della penisola e di tristo nel suo passato. In quel regno abbiamo la superstizione italiana, le puerilità italiane, il lazzaronismo ed il vizio fatale, che che fu la rovina di questo nobile paese: l'amor dello straniero e il ricorso sempre pronto al barbaro. In Italia, dunque, esistono due governi realmente nazionali: agli italiani la scelta. Scelgan bene, chè non possono scegliere che l'un dei due.

Con che rapidità gli avvenimenti si succedono e corrono nel momento in cui siamo! Un anno fa, tutto dormiva tranquillamente in Italia o, per dir meglio, tutto covava sotto la lava raffreddata del 1848; ed ora aspettiam con impazienza notizie da ogni corriere che arriva da Torino, da ogni vapore che approda a Marsiglia. E che differenza altresì fra le condizioni del 1848 e le attuali! Nel 1848, l'Italia era sola, in balìa a tutte le violenze della rivoluzione, senza governi regolari, senza alleanze. Il Piemonte era vinto ed il suo re andava a morire sopra un'estrania terra, dopo un'abdicazione volontaria. Non c'era più in nessuna parte forza italiana.

Dopo la disfatta, l'Italia si è fatta più grande. Il Piemonte ha ripreso il suo luogo: anzi, ora occupa un posto più glorioso che non l'abbia occupato mai ed i governi dispotici lottano invano per conservare un potere, che non hanno più la forza di esercitare. Rovesciati, presentavansi all Europa con un elemento d'ordine; risorti in piedi, si presentano invece come un elemento di disordine e d'anarchia. V'ha però un fatto più di tutti questi degno di considerazione: ed è che l Europa ha capito, come mai prima non l'aveva, quale solidarietà l'unisca all'Italia. Ciò vuol dire che l'Europa comprese che le condizioni dell'Italia erano veramente intollerabili e che dovevano in ogni modo esser cambiate, se non voleva preparare a se stessa pericoli ognor rinnovantisi, se non voleva, come disse non ha guari un ingegnoso ed arguto scrittore, far dell'Italia l'Irlanda del continente.

Questo è il gran guadagno che si è fatto; guadagno, a cui hanno contribuito molti avvenimenti, alcuni dei quali sfortunati e pur ingiusti, che non abbiam bisogno di accennare. Ormai la politica delle potenze occidentali è chiaramente indicata. Della rigenerazione italiana esse ne han bisogno per proteggersi se stesse ed hanno per alleato lo stromento stesso di quella rigenerazione. Le potenze occidentali non possono ormai far nulla al di là delle Alpi, senza il Piemonte.

È dunque desiderabile per gl' italiani ch' esse non agiscano mai che per mezzo suo, in maniera da identificare i loro interessi particolari in Italia con quelli dell'Italia stessa. Mercè l'alleanza del Piemonte colle potenze occidentali, non può ormai più nell' avvenire verificarsi alcuno di quegli interventi diretti ed armati dell' Occidente, che furono la rovina della penisola; giacchè quest' alleanza fa tacitamente del Piemonte l' arbitro supremo delle cose italiane. Ma quest' alleanza conferisce all' Italia anche un altro benefizio, che è il più grande di tutti; essa fa, cioè, rientrar l'Italia nella politica attiva dell' Europa; l' Italia, che non aveva da secoli avuta che una parte passiva e piena di molte miserie. Tutte le vittorie dell' occidente sono vittorie anche per essa; ogni *Te Deum* che si canta a Torino scuote le caserme ed i palazzi de' suoi nemici. L' italia parteciperà ai nostri trionfi, come ora partecipa ai nostri pericoli, e verrà il momento, in cui, ne' nostri consigli, si farà sentire una voce italiana, per stipulare in favore dell' Italia. Possa questo momento non esser lontano e possano intanto gl' italiani tutti capire che non nelle vaghe teorie e nei ridicoli proclami sta il mezzo di rigenerar il loro paese e che le mura di Gerico cadono oggidì più facilmente sotto i colpi del cannone, che non al suon delle trombe, con cui certi patrioti italiani vanno, troppo preoccupati di sè stessi, assordando le orecchie dei contemporanei.

—o—

(1) *Doctor Antonio, a tale, by the autor of Lorenzo Benoni*; Parigi, Galignani, 1855.

INIEZIONE INFALLIBILE E PRESERVATIVA

di Brou

CONTRO GLI SCOLI RECENTI E CRONICI

E CONTRO I FIORI BIANCHI

con approvazione di diverse Accademie di medicina

Una cura di sei giorni e anche meno, e di rado più, bastano per guarire radicalmente, senza aver bisogno di ricorrere a quelle tante nuove preparazioni, gran parte delle qual essendo composte di Balsamo di Copaibe e di cubebe, riescono sovente perniciose e sempre nauseanti. Questo rimedio trovasi presso il signor DEPANIS, *Farmacista* in Via Nuova vicino a Piazza Castello, in Torino, **DEPOSITARIO GENERALE PER GLI STATI SARDI.**

Prezzo della Bottiglia coll' istruzione L. 6 50.

I farmacisti che ne desiderano dovranno rivolgersi al suddetto per lo sconto d'uso.

PILLOLE DI DEHAUT, MEDICO E FARMACISTA, A PARIGI.

PILULES DE DEHAUT

È evidente che i purganti sono a giusto titolo encomiati come il solo rimedio che purifica il sangue. Però il sangue non può essere purificato, vale a dire sbarazzato in un giorno solo di tutte le impurezze che cagionano le malattie, e spesse volte occorre molto tempo per ottenere questo risultato.

D'altronde, la maggior parte delle migliori medicine o purganti, è soggetta a molte imperfezioni. — Alcune, a cagione delle cure che esigono; altre, perchè hanno un sapore insopportabile, o sono troppo energiche, ed infine perchè tutte necessitano bibite calde, dieta, ed altri inconvenienti. M. DEHAUT si è basato sopra un principio nuovo per comporre le sue pillole.

Le sostanze vegetali che questo purgante contiene, sono state scelte e combinate secondo un nuovo metodo depurativo, per poterle *prendere e digerire* unitamente ai *migliori alimenti e bibite fortificanti*, ciò che permette ad ognuno di scegliere, per purgarsi, il pasto e l'ora che meglio gli conviene per non essere disturbato dalle proprie occupazioni, nel mentre che si evitano la fatica ed il cattivo sapore che gli altri purganti cagionano sempre.

Questi vantaggi preziosi posti in pratica, e provati in Francia già più da 30 anni, sono eccessivamente utili, e vengono molto apprezzati dalle persone che si purgano frequentemente. Queste pillole sono della maggiore efficacia per gli stringimenti ed i mali che da questi derivano. Come semplice purgante, sono preferibili alle solite purghe, perchè non esigendo nè tisane, nè dieta, si possono prendere, in caso di necessità, per molti giorni consecutivi, senza risentirne nè danno nè incomodo. Questo piacevole purgante ha ancora molti vantaggi allorquando trattasi di guarire le infermità croniche, come *asma, catarri, ingorghi, venti*, ecc., ecc, perchè potendosi prendere unito a buoni alimenti, permette che gli organi digestivi lo sopportino senza fatica, durante tutto il tempo necessario per la cura. (Vedasi la notizia che si dispensa *gratis*) — Trovansi vendibili presso tutte le principali farmacie d'Italia, e da Mazzucchetti, *Torino* — Bruzza, De Negri, *Genova* — Basilio, *Alessandria* — Serravalle, *Trieste*—Musso e Dalmas, *Nizza*.=Agenti generali per la vendita all'ingrosso SAVARINO e VIRANO, *via dell'Arsenale*, 4, *Torino*, e E. PIGNATEL e C. MEUNIER, *Parigi*.

PLUS DE COPAHU

CITRATO DI FERRO

Siroppo che guarisce gli *scoli* e i *fiori bianchi*. - La boccetta 7 fr. -- *Chable* a Parigi; *Depanis*, via Nuova, a Torino.

SIROPPO del Dott. FORGET

che guarisce le *costipazioni*, le *tossi ostinate e canine*, le *insonnie*, le *affezioni di petto* — riputazione meritata. Raccomandato da tutti. Basta un cucchiaio da caffè; contenta il medico e l'ammalato -- Boccetta 4 franchi. *Chable* a Parigi; *Depanis*, via Nuova, a Torino.

ODDO CHIRURGO DENTISTA

Ha l'onore di prevenire il pubblico ch'egli trovasi stabilito da circa due anni in Via Nuova, n° 17, piano 1°, e per evitare qualunque equivoco, nella medesima casa ove vi ha la Trattoria della Verna.

La signora **FEDERICA DIELITZ**, di ritorno a Torino, ricomincierà a dare delle lezioni di pianoforte, di canto, di lingua tedesca ed inglese, di geografia e di storia universale, secondo il metodo delle scuole prussiane. Essa aprirà nel medesimo tempo delle classi speciali di questi studi, onde agevolarli a coloro che desiderassero farli con minor sacrifizio.

Si potrà parlarle da mezzogiorno ad un'ora in casa sua, via del Valentino, N. 6, piano terzo.

PIANOFORTI a discreti prezzi tanto per la vendita che per l'affitto. Via Guardinfanti, N. 5, nel negozio di tappezzerie in carta.

Da rimettere il CAFFÈ AVANA

sull'angolo dei portici, via Lagrangia, casa Gibello.

Recapito al sindaco del fallimento J. Variglia, via Porta Nuova, N. 11.

BALSAMO DEI TRE RE

Vermifugo-Antisettico-Digestivo

Si prepara alla farmacia Luciano, via di Po, n. 13,

L. 3 ogni 150 grammi
» 6 » 300

AVVISO. Una Società commerciale che conta undici anni di esistenza desidera di aver in ciascuna provincia del regno un mandatario per operare in base a campioni la vendita di ogni specie di mercanzie conosciute sotto il nome di *Articoli di Parigi*. Considerevoli spendi e buoni diritti di commissione. *Scrivere franco* al Direttore gerente, contrada *Madame*, 45, a Parigi.

SEDIE DI CHIAVARI

Deposito nel Magazzino di mobili di Fassio Luigi in casa Pomba, sul principio del Giardino Pubblico; trovansi pure altri mobili di appartamento a modico prezzo. Torino.

Torino, presso la *LIBRERIA SOCIALE*, via Bogino, N. 8, casa Colla

AVVISO INTERESSANTE
pei signori
INGEGNERI, MISURATORI, AGRIMENSORI

MANUALE PRATICO DI AGRIMENSURA di Antonio Cantalupi. — Prezzo fr. 10.
MANUALE PRATICO DI GEOMETRIA ad uso degl'industriali e per facilitare ogni specie di disegno; opera di Fortunato Lodi. — Prezzo fr. 4 50.
RACCOLTA DI TAVOLE E FORMOLE ad uso degl'ingegneri; opera di Antonio Cantalupi. — Prezzo fr. 10 50.
RESISTENZA DEI MATERIALI impiegati nelle costruzioni — Lezioni di Meccanica pratica di Arturo Morin. — Prezzo fr. 8 50.
STORIA DELL'ARCHITETTURA IN EUROPA, cominciando dalla sua origine fino al secolo XVII — Opera di Francesco Taccani. — Prezzo fr. 7.
IRRIGAZIONE E BONIFICAZIONE DEI TERRENI — Trattato dell'impiego delle acque in agricoltura — Opera di Raffaele Pareto.

Quest'importantissima opera sarà completa in 100 fogli di testo di 8 pagine ciascuno, con N° 26 tabelle ed un atlante di 58 tavole incise, tre delle quali in formato imperiale. Verrà distribuita in 15 fascicoli al costante prezzo di L. 2 caduno, e tutta l'opera costerà L. 30 inalterabilmente.

I fascicoli usciti sono 5.

Tutte queste opere si spediscono *franche* mediante richiesta accompagnata da vaglia postale pel valore dell'opera domandata.

NOUVELLE ÉDITION, Prix 1 fr. 50 c. *avec 40 planches, sous enveloppe cachetée*

LA PRÉSERVATION PERSONNELLE

Par le docteur SAMUEL LA'MERT, 37, Bedford Square à Londres, membre de l'Université d'Edimbourg, de l'hôpital de Londres, etc. Cet ouvrage explique les effets resultants des mauvaises habitudes de collège, d'excès de jeunesse, et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par 20 années d'expériences dans le traitement des maladies du système génératif.

Traitement par correspondance. Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

La *Préservation personnelle* est en vente chez Gianini et Fiore, libraires, à Turin, soit en français, soit en italien, prix 1 fr. 50 c., franco par la poste fr. 2.

Nell'unico laboratorio di pittura e doratura sopra la porcellana premiata all'Esposizione di Genova di

J. VARIGLIA E COMP.

Via Porta Nuova, N. 11,

trovansi servizi da tavola di porcellana bianca di Francia per n.° sei persone, pezzi 45 a L. 63.

Simile per 12 persone, pezzi 87, L. 140
» per 6 persone, con bordure bleu e verdi, pezzi n.° 45, » 80
» per 12 persone, pezzi 87, » 184

Cristalli di Francia, Boemia e Bruxelles; maioliche inglesi di ogni colore e disegno, pendule, bronzi, ecc.

Vie Doragrossa e Rosa Rossa

OLIVERO E COMP.

Assortimento di TELERIE, COPERTE ed articoli di maglia.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50. Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia Arnaldi, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

È uscito il fascicolo IV (Dispense 7 e 8).

SPETTACOLI

Teatro Carignano. (Ore 8). Si rappresenta l'opera *La Traviata*. Ballo: *Carmosina*.

Teatro Nazionale. (Ore 7) Si rappresenta l'opera *Ernani*. Ballo *Esmeralda*.

Teatro D'Angennes. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita:

Teatro Gerbino. (Ore 8). La dramm. Comp. diretta da G. Pieri recita: *Parisina*, trag. con farsa *I due maestri di calligrafia*.

Teatro da San Martiniano. Si recita colle marionette: *L'appiccato*. Ballo: *La presa di Malakoff*, preceduta dallo sbarco delle truppe piemontesi in Crimea.

Teatrino del Gianduja. Si recita colle marionette: *I Piemontesi in Crimea alla battaglia della Cernaia*. Ballo: *La silfide*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.